

Dall'esilio di Caracas il presidente chiede una forza multinazionale che ripristini la democrazia

Francia e Usa condannano l'azione del generale Cedras e rifiutano di riconoscerlo Polemica alle Nazioni Unite

Haiti nella morsa del golpe Aristide: «Intervenga l'Onu»

«Tidid la valàs», ultima speranza di un'isola depredata

«La democrazia sta mettendo radici profonde ad Haiti». Questo aveva detto Aristide quando, meno di una settimana fa, si era rivolto al mondo dal podio dell'Onu. Oggi quelle radici sono state nuovamente recise dai militari, eredi del potere che ha depredata l'isola per decenni. «Tidid la valàs» è stato deposto. Ed il paese, derubato anche di quest'ultimo appiglio, torna ora ad inabissarsi nella disperazione.



DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. I giornalisti che conobbero Jean Bertrand Aristide quando ancora non era che il parroco della chiesa di Don Bosco, a Port au Prince, ricordano un pretino focoso ed esile, un estroso ed affascinante capopopolo che, impugnata la chitarra, soleva ricevere gli ospiti cantando loro una canzone di sua composizione. Suggestivo (ed alquanto fazzo) il titolo: «Il capitalismo - diceva - è un peccato mortale».

Molti, tra i reporter calati nell'isola dalle stazioni del benessere, lo ascoltavano senza grande trasporto. Alcuni con la condiscendenza benevola che, in genere, si concede agli ingenui; altri, più spesso, con l'imitazione che si riserva ai demagoghi. Eppure, davvero, per chiunque avesse occhi, gli effetti di quel «peccato mortale» erano visibili ovunque: per le strade della città e nelle campagne, negli sguardi e nelle parole della gente che, estasiata, ascoltava i discorsi infuocati di quel piccolo salesiano. Baby Doc, erede d'una delle tirannie famigliari più feroci della storia del mondo, aveva appena lasciato il paese; ma la transizione verso un nuovo regime, deposta nelle inaffidabili mani dei militari, era quotidianamente scossa dai colpi di coda d'un potere che, perso il capo supremo, non intendeva mollare la presa. Ad ogni nuova alba, a Port au Prince, il sole illuminava i corpi martoriati di decine di persone cadute sotto i devastanti colpi dei Tontons Macoute, la vecchia guardia pretoriana del dittatore. E la nascente democrazia pareva disperdersi nella litigiosa ed inconsistente nebulosa d'una miriade di partitini e movimenti affidati a leader senza seguito di massa né prestigio personale.

Tutt'intorno, il disastro. Applicato nella versione primitiva e criminale del duvalerismo, il capitalismo aveva lasciato un paese a pezzi, prigioniero di meccanismi i cui ingranaggi parevano stritolare ogni speranza. L'industrializzazione, cresciuta sotto l'ala protettrice del gigante Usa, non aveva partorito che un asfittico topolino per lo più dedito, per la gioia degli sportivi del Nord, alla fabbricazione di palle da baseball. Il contrabbando di ge-

I militari pattugliano Haiti dopo la presa del potere da parte del capo di Stato maggiore Raul Cedras. Decine di morti e duecento feriti per l'opposizione popolare al golpe. Conferenza stampa del presidente Aristide in esilio in Venezuela, in carcere i suoi collaboratori. Francia e Stati Uniti bloccano gli aiuti già stanziati e premono per il ritorno del presidente democratico. Braccio di ferro all'Onu.

PORT AU PRINCE. Il nuovo padre-padrone di Haiti si chiama Raul Cedras. È l'ultimo rampollo di quelle forze armate che dall'87, anno della fuga in Francia di Baby Doc Duvalier, hanno messo a segno tre colpi di Stato e annunceranno altri tentativi di rovesciare qualsiasi barlume di dignità democratica nella perla delle Antille.

Cedras, capo di Stato maggiore delle Forze armate dal 3 luglio scorso, aveva sostituito il generale Herard Abraham, dimesso con tutto lo Stato mag-

giore da Aristide appena nominato presidente. Ha 42 anni ed era considerato un conservatore moderato, meno legato di altri militari alla cricca dei Tontons Macoutes, i pretoriani dell'ex dittatore Duvalier. Costi dopo una giornata di violenze i militari hanno preso il potere. Tutto era cominciato con la ribellione di alcune unità dell'esercito che insieme a civili duvaleristi avevano preso in ostaggio il direttore della tv di Stato, Michel Pavard, - poi ritrovato morto - per ottenere la liberazione di Roger Lafont-



Un momento degli incidenti di Miami tra la comunità di Haiti e le forze di polizia, a sostegno del presidente Bertrand Aristide, a sinistra

a questo punto il golpe sembrava fallito. Con una sola nota di incertezza. Perché il capo delle Forze armate non aveva ancora fatto sapere da che parte stava? Il dubbio s'è sciolto a sorpresa poco dopo la mezzanotte di lunedì quando Cedras è entrato nel palazzo presidenziale ed ha arrestato Aristide, assumendo il potere. «L'esercito si trova costretto ad assumere la pesante responsabilità di tenere a galla la nave dello Stato...», si legge nel comunicato della giunta golpista che ha promesso di rispettare le libertà democratiche e di convocare nuove elezioni quando la situazione si sarà normalizzata. In favore del presidente inizia così una contropartita diplomatica tra Usa, Francia, Venezuela e i golpisti per salvare la sua vita e consentirgli di lasciare il paese. Il presidente venezuelano Carlos Andrés Pérez invia ad Haiti il suo jet personale e a mezzogiorno di lei Aristide si imbarca con alcuni familiari per l'esilio. Ora a Caracas poi,

L'uomo di Bush sotto accusa «Non può dirigere i servizi Manipolò anche le notizie sui rapporti Iran e Mosca»

Attentato al Papa Gates depistò: «Colpa dell'Urss»

«La Cia faceva "disinformazija" verso la Casa Bianca». Le udienze per la conferma di Gates a capo dello spionaggio Usa sbattono contro gli scogli delle testimonianze di diversi suoi ex collaboratori che accusano il candidato di Bush di aver «cucinato» i rapporti dell'agenzia per far credere a Reagan che l'Urss stava riuscendo a far passare l'Iran dalla propria parte ed era dietro l'attentato al Papa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dagli amici mi guardi Iddio che ai nemici ci penso io. Le mazzette più pesanti alle chanches di conferma di Bob Gates a capo della Cia sono venute da suoi stretti collaboratori nell'agenzia spionistica quando lui era il numero due di Casey.

Un collega che si dichiara suo «amico» e che era stato addirittura promosso da lui, Hal Ford, 40 anni di esperienza da 007, ha dichiarato dinanzi alla commissione del Senato ormai nella terza settimana di udienze di essere arrivato «dolorosamente» alla conclusione che i «vuoti» di memoria di Gates sull'irangate e le ombre sulla sua onestà analitica consiglierebbero di mettere qualcun altro alla testa della Cia: «Gli Stati Uniti meriterebbero un direttore dello spionaggio con una classifica di palloni in rete un po' migliore della sua», ha detto.

Un altro ex-collega, Melvin Goodman, ha testimoniato di aver lasciato la Cia perché disgustato dal fatto che le analisi venivano «corrotte» per farle meglio aderire a linee politiche predefinite, con l'acquiescenza di Gates. Anzi è arrivato ad accusarlo di «disinformazija» diretta non al nemico ma al comando supremo, cioè a Reagan. «Credo fermamente che la Cia abbia avuto la responsabilità di disinformare il presidente degli Stati Uniti, e questo, signori senatori, mi indigna», ha detto. E una terza stangata pubblica è venuta, per iscritto, dalla diffusione di un memorandum riservato diretto a Gates nel dicembre 1986 da un altro analista della Cia, Thomas Barksdale, in cui si denunciano per filo e per segno «perversioni del processo di analisi spionistica di spaventose proporzioni» al fine di puntellare la tesi che Mosca stava facendo progressi nelle mire sull'Iran, il che poi mise in moto l'idea di rimediare vendendo agli ayatollah i missili Usa.

L'ossessione della Cia di Casey era provare che si aveva a che fare con un «impero del Male». E Gates, secondo le accuse dei suoi critici, vi si era prestato, da una parte ignorando e sopprimendo i segni della ritirata strategica sovietica, dall'altra esagerando tutto quello che provava il contrario.



Lenigrado da ieri si chiama San Pietroburgo

SAN PIETROBURGO. Puntualmente, come stabilito, da ieri 1° ottobre il nome della città di Leningrad è diventato (è tornato) ufficialmente San Pietroburgo. Squadre di uomini e mezzi sono stati mobilitati fin dalle prime luci della mattina, per le operazioni di cambio della segnaletica. Nella foto, alcuni operai sovietici mentre sono impegnati ad installare un cartello sull'autostrada che conduce alla città.

Napolitano apprezza Bush «Proposta di grande valore che segna la fine di un'epoca Ora l'Urss dica la sua»

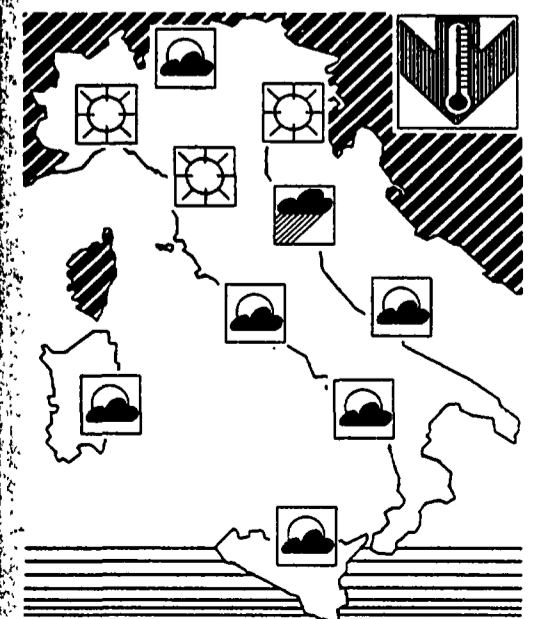
ROMA. La storica proposta di Bush è piaciuta a Giorgio Napolitano, il ministro degli Esteri del governo ombra. «Con il passare dei giorni emerge ancora di più il grande valore politico dell'annuncio del presidente americano - ha infatti commentato - il suo discorso ha per presupposto la coerente affermazione della fine di un'epoca e della scomparsa di un pericolo estremo per la pace mondiale e si fonda su una visione nuova delle relazioni internazionali e delle esigenze di un mondo ormai interdipendente».

La vera novità del gesto di Bush, per Napolitano, è nella disponibilità ad atti unilaterali di disarmo capaci di mettere in moto tagli rapidi

e consistenti degli arsenali. «Ci auguriamo - ha proseguito Napolitano - che le decisioni e le controproposte sovietiche siano costruttive e volte a garantire un certo parallelismo nelle misure da prendersi dall'una e dall'altra parte. Resta fuori dubbio che tutto ciò sarebbe stato indispensabile senza il consolidamento del nuovo clima tra i due grandi rivali di ieri».

Altra questione, già oggetto di discussione negli Usa, è quella di quali altri programmi militari americani possono essere messi in discussione partendo dalle premesse e dall'ispirazione del discorso di Bush e quali maggiori tagli siano apportabili all'ancora così massiccio bilancio della Difesa degli Stati Uniti.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

I Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for the newspaper.